

Diario di Bordo; 2006

Nella primavera di quest'anno la poesia "Femo l'inverno perché è la stagione della comodità", dedicata ad Arthur Rimbaud, viene inserita nell'antologia del Premio "Cuorediafano", pubblicata per la casa editrice "Imma & Paolo" di Avellino.

*"La bellezza era così amara sulle ginocchia di Rimbaud,
così era la carità la sua chiave e lo spirito svanito,
così saranno allora le mie visioni della strada maestra,
la vita, l'avventura, la sventura, le corse, i delitti di cuore,
così i venti d'oriente, le devastazioni e la pura infelicità...."*

In marzo la poesia "St. Patrick Blues" è pubblicata sull'antologia "Poeti Lombardi" per la Casa Editrice Giulio Perrone di Roma.

*"...Al Black Jack bar il tempo non passava mai
ed i poeti si ritrovavano malconci nella penombra,
bevendo birra e plasmando nuovi ritmi,
ascoltando le illusioni sciogliersi in inutili parole...."*

In Aprile, la poesia "Oh mamma, come farò", è finalista al Concorso "San Valentino in versi" di Orvieto, ottenendo, il mese successivo, il terzo posto all'8^a edizione del Concorso Letterario "Poesia e immagine" di Cislago (VA) venendo altresì pubblicata sull'antologia del premio per la casa Editrice Menna.

*"...Oh mamma, come farò a ritrovare i miei vecchi sogni,
a gettarmi distrutto tra le fiamme del mio prossimo amore,
ad inseguirli nei boschi di querce o nelle valli di carbone,
lungo la strada che mitiga la vita
ed allevia il mio costante dolore"*



Nella recensione al premio il Prof. Alessandro Lepri così descrive le liriche: "Un'anima ammaccata dagli urti della vita si apre ad una dolente confessione. Il dolore si fa materia di un canto sommesso e s'intreccia in questi versi ispirati e delicati all'amarezza della rinuncia, al peso della sconfitta. Forse è proprio in queste sottili rime che tramano un racconto di abbandono, che si può ritrovare la forza ed il coraggio di tuffarsi nel sogno d'amore che tutti ci si aspetta dietro il prossimo angolo".

Il 20 maggio, presso la Sala Consiliare del Municipio di Sorrento (NA), il volume "Un lungo giorno di pioggia", viene insignito della "Menzione d'Onore" nell'ambito del Premio Nazionale di Poesia "Surrentum". Una recensione dello stesso volume è pubblicata sul n° 10 della rivista trimestrale "Verso il Futuro", di Avellino, ad opera del poeta Giuseppe Pietrosi. "Certamente Michele Piacenza è un grosso punto di riferimento nell'ambito artistico-culturale odierno, in un tempo gravido di tensioni, di ricerche e ritorni ad un tempo che fu un'alba straordinaria specialmente per la società Occidentale. Quel periodo, tra gli anni '60 e '70, in cui avvennero conquiste e ottenemmo consapevolezza comunque per sempre determinanti. Oggi

ne abbiamo nostalgia perché, malgrado delusioni e rimpianti, ci sentivamo più persone, più umanità. Dal rifondarsi su quelle radici ininterrotte sorgeranno alberi diversi e il terreno sul quale sono rimaste fertili. Michele Piacenza rivela e svela questa nostalgia presente anche nelle generazioni più giovani per quanto inconscia e tormentata, proprio per il fatto che i giovani hanno "muri di fronte loro" ben più granitici di altri abbattuti di recente. Michele sa bene ciò che sta avvenendo e ne è in prima persona interessato, lo è pure per se stesso poiché tiene ben presenti le proprie responsabilità e vorrebbe donare ancora un raggio ad una possibile nuova alba. Secondo l'epoca più difficile che stiamo vivendo ma più matura, secondo Michele Piacenza, uomo non disposto a compromessi e condizionamenti lesivi per la coscienza e la coerenza, secondo questi ideali certamente perenni. Scorrendo le bellissime pagine di questo libro, sentiamo l'emozione intatta, infinita come la pioggia in grado di rendere sempre nuova e pulita la vita, le cose della storia e del nostro quotidiano; in effetti pure l'ultima poesia della raccolta ci induce a fiducia perché i valori di un'epoca vissuta in prima persona da Michele Piacenza sono quelli immortali anche se vero che hanno sempre bisogno di pioggia e di sole, di pioggia e di sole, di pioggia e di sole.... Un po' tardivo l'esordio in poesia di Michele, può essere un segno particolare ed un punto di riferimento, in ogni caso una conferma di quanto sopra detto e dell'estrema importanza della "parola espressa e compiuta", per garantire un futuro alle nuove e diverse generazioni. Appunto in storia muta e la poesia la ritrova sempre.... Il periodo più intenso della vita di Michele Piacenza è stato come "un lungo giorno di pioggia", qui descritto con una grazia raffinata ed una energia invidiabile, un uomo "temprato" per il quale il passato non sarà mai un ricordo e la speranza e il senso del futuro vere chiavi in mano solo ad uomini che non esistono solo per vivere. "Secondo tutto" è Michele Piacenza nella propria storia dove in qualche modo siamo tutti dentro, niente di strano ed eccessivo perché per sua natura l'ideale si svolge verso tutto, diviene non giustamente assoluto quando non tiene conto che deve crescere e svilupparsi nell'evolversi continuo di ciò che chiamiamo "realtà". Sono stato contento dell'invito di Michele Piacenza; "benvenuto nella mia mente"....ed ho cercato di entrarci da critico saggio ed onesto, quella critica vera rivolta prima di tutto all'uomo e poi alle opere. Sono entrato in una mente stanca ma illuminata, solcata dal tempo e dalle vicende ma sempre rinfrescata di pioggia, tenera vivida pioggia, da qualunque parte provenga".

Nel giugno 2006 la poesia "Dove vanno a dormire le stelle" è pubblicata sull'antologia del Premio "Ad Novam", di Nova Milanese (MI). Il 28 maggio 2006, presso la Villa Comunale Baiocchi di Capannoli (Pisa), ricevo il 3° premio al "1° Concorso AVIS Capannoli", per la poesia "St. Patrick Blues";

“...Lasciammo la piazza camminando sino al Rosen Garden.

Le minuscole luci sembravano tagliuzzarsi sull'asfalto.

La voce di un angelo si consumò lieve in quei riflessi
e scomparve silenziosa oltre il pesante portone della chiesa di St. Patrick”.



Il 17 settembre 2006 presso la biblioteca comunale di Cergnago (Pavia), vengo insignito del Premio Speciale della Giuria per la poesia dialettale "I nòstar radiis".

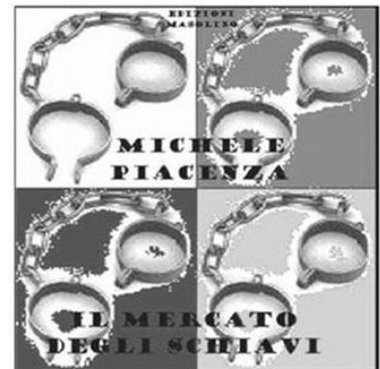


*".....Ghè pòc da fà, sòm cumè 'na pianta ai so stagiùm,
I fiùr, i frùtt, ul so tèmp e pö tüt và in balùm,
Pasarèm anca nüün, cumè i nòstar parént e i nòstar amüs,
Ma quél che vàar, in fin di cünt, l'è che a murù sian mìa i nòstar radiis".*

*("...C'è poco da fare, siamo come un albero e le sue stagioni,
I fiori, i frutti, il suo tempo e poi tutto finisce,
Passeremo anche noi, come i nostri parenti ed i nostri amici
ma quello che conta veramente,
è che a morire non siano le nostre radici".*

Nell'ottobre dello stesso anno vengo premiato con una Segnalazione di Merito al 5° Concorso Nazionale "Vittorio Alfieri" di Asti con le poesie "Stasera la radio sta trasmettendo la nostra canzone", "Ciò che è rimasto della notte" e "Un giorno meraviglioso".

*"..... Avrei potuto coccolarti dolcemente tra le mie braccia,
Starti più vicino, mischiare il tuo mazzo di carte,
Sollevare la tua malinconia prima dell'alba,
Camminare con te senza starmene in disparte.
Avresti forse potuto tendermi ancora la mano,
Alleggerire questo mio cuore pesante come un mattone,
Ma ormai il tempo non può più aspettarci, non stasera,
Mentre la radio sta ancora trasmettendo la nostra canzone".*



Il 17 novembre, presso la Sala Consiliare del Comune di Bregano (VA) al Concorso di Poesia "Don Luigi Riva", ricevo una segnalazione di merito per la poesia "Il mio Dio", con la seguente motivazione; "Un inno al Creatore che lo descrive come il tutto che lo circonda. È un Dio che si rapporta agli uomini, nonostante la sua grandezza e onnipotenza, un modello inizialmente immanente poi sempre più concreto, fino a diventare quasi troppo umano, ma l'efficacia dei versi permette di arrivare in profondità".

Prima che si concluda il 2006, dopo vari ripensamenti e rinvii, esordisco come scrittore, pubblicando sul mio sito il volume "Il mercato degli schiavi", nel quale mi cimento in un'analisi della condizione dei lavoratori precari nel nostro Paese. Scrive Sara Litvich per la presentazione dell'opera; "Il libro di Piacenza è uno specchio fedele ed inquietante di una situazione che, mettendo prepotentemente in discussione tutte le conquiste che avevano caratterizzato la stagione dell'impegno sociale, delle lotte, della protesta e delle giuste rivendicazioni, innesta una pericolosa spirale nella quale la dignità dell'uomo viene sminuita sino alla sua totale rimozione. La difficile quotidianità di uomini flessibili e precari, senza più diritti, schiavi in un mercato che vende gli esseri umani al miglior offerente".